Dopo il fallimento del centro sinistra

In Campidoglio stasera il voto per il sindaco

Sulla città il grave peso del malgoverno democristiano — Le inadempienze e le ultime rovinose scelte della giunta uscente

Imposta una direzione centrista

Colpo di mano della DC al consorzio Roma-Latina

Dopo l'elezione del presidente, il dc Corazzi, avvenuta il 10 settembre scorso, sono stati eletti i due vicepresidenti e il comitato direttivo del consorzio industriale Roma-Latina da una maggioranza composta dalla DC, dal PSDI e dal PRI con l'esclusione del partito socialista e dei rappresentanti del PCI dall'organismo esecutivo. La Democrazia cristiana, che ha paralizzato per oltre tre mesi la vita del consorzio, perché impegnata in diatribe tra le varie correnti che volevano impossessarsi della poltrona di presidente, ha dato vita a un comitato direttivo del consorzio che per la sua composizione rappresenta una scelta politica arretrata rispetto alla precedente direzione di centrosinistra, che pure aveva concluso il suo mandato con un bilancio pressoché fallimentare.

Questa scelta, riconfermando la chiusura verso i comunisti ed escludendo i socialisti, è politicamente grave anche perché si inserisce in un quadro politico (quello di Latina) ove la formula centrista è stata già riesumata sia al Comune che alla Provincia, e ricalca della Democrazia cristiana quei tratti caratteristici di partito di potere che alle esigenze di sottogoverno continua a sacrificare i bisogni e le rivendicazioni delle popolazioni e i relativi impegni più volte assunti e per lungo tempo disattesi.

E' infatti evidente che queste rivendicazioni, queste esigenze di lavoro e di sviluppo non potranno essere soddisfatte — soprattutto in un momento di grave crisi economica e politica come quello che attraversiamo — se non si cambiano profondamente i metodi di governo, se non si ricerca e se non si acquisisce con convinzione il contributo di tutte le forze democratiche e di tutte le forze sociali e, in particolare, delle classi lavoratrici e dei ceti medi produttivi che il PCI in larga misura rappresenta.

D'altro canto che il nuovo comitato direttivo sia sorto esclusivamente all'insegna della spartizione del potere è reso evidente dal fatto che né prima né dopo l'elezione dell'organismo il presidente ha reso noto il programma, o quanto meno i punti programmatici sui quali avrebbe dovuto esserci l'accordo dei tre partiti e quindi l'impegno del nuovo comitato direttivo: né poteva renderlo noto, perché questo programma non esiste ancora.

Noi denunciamo ai lavoratori e all'opinione pubblica questo arretramento politico della Democrazia cristiana che costituisce la premessa di una direzione assolutamente inadeguata del consorzio.

Contro questo tipo di direzione noi comunisti condurremo una opposizione intransigente perché la riteniamo politicamente incapace di corrispondere all'esigenza di sviluppo dell'area pontina e alla soluzione dei gravi problemi aperti, ispirando — come sempre — la nostra azione ad una linea unitaria di difesa degli effettivi interessi dei lavoratori e della collettività.

Siro Trezzini

Questa sera si riunisce il consiglio comunale per eleggere sindaco e giunta. A tre mesi e mezzo dall'uscita dei socialisti dalla maggioranza di centro-sinistra, ad un mese e mezzo dall'annuncio ufciale delle dimissioni della «residuata» giunta a tre, mentre la situazione della città, già pesante, si è ulteriormente aggravata per l'aggrovigliarsi della matassa delle questioni irrisolte e per ulteriori atti di malgoverno, gli ambienti politici dànno come probabile che il gruppo dominante della DC romana tenti di varare una giunta monocolore che, anche sul piano puramente aritmetico, sarebbe di «assoluta minoranza» (24 voti su 80).

Che lo sbocco sia questo non è tuttavia del tutto scontato. Si parla anche di una giunta DC-PRI. La situazione è confusa. All'interno della DC l'accordo non sembra completo. Le sorti del Comune sono fatte dipendere dagli sbocchi della crisi governativa. Nessuno nega certo che un rapporto fra i due fatti esista — ed anche profondo — ma la questione è stata impostata dalla DC e da altre forze in modo rigido e meccanico accantonando la specificità della assemblea locale e dei suoi problemi e, soprattutto, evitando in ogni modo di lavorare perchè la soluzione romana potesse se mai contribuire ad uno sbocco positivo della crisi di governo.

La DC infatti, dopo le dimissioni dei socialisti, testimonianza inequivoca del fallimento del centro-sinistra, non ha saputo andare al di là di astratti e velleitari tentativi di rilancio di questa formula, resa peraltro ancor meno credibile da nuove inadempienze e nuove scelte rovinose. Ricordiamo solo il piano di emergenza per la casa che non trova un approdo concreto, la questione di molti ed importanti enti ancora privi di consigli di amministrazione democratici, il decentramento congelato, la questione dei ventotto asili nido chiusi per i ritardi nel concorso per i dipendenti, il rinvio della chiusura del quarto settore del centro storico e, infine, gravissimo e clamoroso, l'ultimo «regalo» fatto alla rendita nella zona dell'Acqua Traversa, sottraendo agli abitanti aree che dovevano essere destinate a verde ed a servizi per far spazio invece al cemento delle grosse società edilizie.

Se qualche passo in avanti è stato fatto (piano per acqua e fognature nelle borgate, ad esempio), se gli stessi investimenti del '74 non sono andati in fumo, lo si deve all'azione del nostro partito, che ha tenuto la sua iniziativa ben ancorata ai contenuti ed ai problemi posti dal movimento unitario di massa, non rinunciando in alcun momento a strappare misure e provvedimenti in favore della città e di coloro che più sono colpiti dall'attuale situazione.

D'altra parte chi in Campidoglio, a suo tempo, si affrettò a respingere le proposte del PCI dirette ad evitare lo scioglimento del consiglio comunale e a dare alla città una amministrazione stabile, efficiente, democratica, che instaurasse un nuovo modo di governare sulla base di un rapporto nuovo fra le grandi componenti storiche del nostro paese, non ha saputo offrire alcuna alternativa valida, chè il centro sinistra appare non solo improponibile ma, dopo le ribadite posizioni socialiste, del tutto irrealizzabile. La proposta del PRI per un programma democratico di transizione, comporta, d'altra parte, lo scioglimento del consiglio, mentre la proposta del PSI, per un governo d'emergenza, non è stata dalla DC nemmeno verificata, ma solo respinta.

Sul piano della prospettiva politica la strada indicata dal PCI era e rimane, alla prova dei fatti, l'unica in sintonia con i bisogni della città e la richiesta di rinnovamento che viene dalle grandi masse popolari. La DC ha invece imboccato una strada che, nonostante le costanti affermazioni di voler evitare soluzioni commissariali, non ha certo allontanato, ma se mai ulteriormente avvicinato questo pericolo.

Questa sera, comunque, ulteriori carte dovranno necessariamente essere scoperte. Non tanto nell'esito del voto che, stando alle previsioni, non dovrebbe condurre alla elezione del sindaco nè tanto meno a quella della Giunta (nella prima seduta occorre infatti la maggioranza assoluta), quanto nei chiarimenti che la DC e le altre forze politiche dell'ex centro sinistra sapranno fornire. Un fatto resta certo: la DC ed i suoi complici stanno accumulando sulle spalle della città un fardello di problemi insoluti, di incapacità di governare nell'interesse della maggioranza, di clientelismo e di scelte errate, da cui è possibile uscire solo con un profondo mutamento politico. Ma è proprio da questo orecchio che essa finora si è mostrata ultrasorda.

Appassionato incontro con Berlinguer

La grande manifestazione svoltasi domenica all'Adriano con il compagno Berlinguer — a conclusione del convegno dei partiti comunisti dell'Europa capitalista sulla condizione femminile — è stata caratterizzata dalla partecipazione di migliaia di donne, di ragazze, di giovani, di lavoratori che hanno gremito il teatro. Altre migliaia di compagni, di democratici hanno seguito il discorso in piazza Cavour, attraverso due altoparlanti installati fuori del teatro.

Il grande incontro popolare — nel corso del quale sono stati venduti decine e decine di opuscoli stampati dal nostro partito — è stato anche un'importante tappa della campagna di tesseramento e proselitismo al PCI, che vede impegnate in queste settimane le organizzazioni di partito e i circoli della FGCI. Durante la giornata sono affluite altre 1200 tessere e grazie ai versamenti effettuati da numerose sezioni della città e della provincia agli uffici amministrativi della Federazione, che hanno funzionato presso i botteghini dell'Adriano.

In particolare 225 compagni sono stati tesserati a Civitavecchia, 100 ad Albano, Tiburtino III e «Mario Alicata» (che ha così superato il 50%), 65 a Portuense Villini, 55 a Cinecittà, 53 a Monte Mario, 50 a Portuense, Villalba e Nuova Ostia, 40 a Tufello, 35 a Tivoli e Nuova Tuscolana. Altri positivi risultati sono stati raggiunti dalle sezioni di Pascolare, Ardea e Settebagni (con 30 tesserati), dei Postelegrafonici (28), di Ottavia e Santa Marinella (25), di Quarticciolo (20), di Ostia Antica (14), di Tiburtina «Gramsci» (13), di Valmelaina (11), di Palombara (10).

Tra le notizie più significative della campagna di proselitismo citiamo oggi i successi ottenuti dalla cellula dell'Atac di Trastevere (che ha raggiunto il 100% con 15 reclutati), la cellula SOGEME dell'aeroporto di Fiumicino (oltre il 100 per cento con 18 reclutati), la cellula del Sincrotone di Frascati (100% con quattro nuovi iscritti).

Numerose assemblee sul tesseramento e sulla situazione politica sono inoltre organizzate per oggi. Ne diamo qui l'elenco: assicuratori, alle 17,30, a Ludovisi con Funghi; cellula Vagoni Letto, alle 18, a Prenestino con Vitale; edili, alle 18,30, a Laurentino, con Falomi e Cini; cellula Inam, alle 17, a Garbatella, con Fioriello; Torre Spaccata, alle 19, con Cervi; Torrevecchia, alle 18,30, con Dainotto; cellula Civis, alle 15, con Fioriello; Frascati, alle 18. NELLA FOTO: **un aspetto parziale della folla che domenica ha gremito l'Adriano**

Documentata denuncia del compagno Gigliotti

Regione: 111 miliardi bloccati nelle banche

L'incapacità della giunta ha lasciato ferme molte leggi approvate dal Consiglio Necessario un impegno per il consorzio dei trasporti - L'intervento di Lombardi

Una dura e documentata denuncia dell'inattività della giunta regionale è venuta ieri dall'intervento del compagno Gigliotti nel corso del dibattito sulla situazione economica, iniziato la scorsa settimana. Dopo aver ricordato l'attuale situazione di crisi economica ed i suoi gravi riflessi, soprattutto per l'occupazione, Gigliotti ha messo in evidenza la possibilità di intervento positivo che la Regione avrebbe se le leggi votate dal consiglio venissero rese realmente operanti dalla giunta e se i fondi previsti per queste leggi venissero correttamente e completamente spesi invece di rimanere nelle banche, continuamente ridimensionati dalla svalutazione.

A dimostrazione di ciò il compagno Gigliotti ha ricordato le somme attribuite nel 1972 e nel 1973 (le cifre di quest'anno non sono ancora state rese note, nonostante le numerose richieste del gruppo comunista) e quelle stanziate ma mai spese, sia per il mantenimento della Regione stessa, sia per gli interventi economici «all'esterno».

Le cifre, che riportiamo in dettaglio nella tabella pubblicata qui accanto, dimostrano come in questi due anni oltre due terzi del denaro a disposizione della Regione non è stato utilizzato. Più di 92 miliardi che si aggiungono a quelli del bilancio del 1974.

Al 31 marzo, infatti, le giacenze della Regione nelle banche ammontavano a 11 miliardi e 710 milioni circa, che hanno dato un interesse del 4,5 per cento, portato nel dicembre dello scorso anno al 4,75.

Tale tasso di interesse, come è evidente, risulta addirittura ridicolo, tenendo conto soprattutto della rilevanza della somma base. Trattando, per incarico dell'ufficio di Presidenza, il tasso sui fondi della previdenza dei consiglieri regionali, che ammontano a soli 143 milioni, e non a miliardi, il compagno Gigliotti ha ottenuto dal Banco di Roma, come ha ricordato nel suo intervento, l'interesse del 16 per cento, senza dover neanche discutere.

E' quindi incredibile che i miliardi della Regione debbano avere un tasso talmente basso che non può, in alcun modo, contrastare il ridimensionamento continuo del valore reale di quel denaro provocato dalla svalutazione. Oltre a ciò, ha ricordato Gigliotti, è stata prevista nel bilancio del '74 l'accensione di mutui per 39 miliardi e 200 milioni per investimenti in servizi ed opere pubbliche di vario genere, dalla nuova sede della Regione alla costruzione della trasversale-nord, dagli asili comunali al riordino dei trasporti. Neanche uno di questi mutui è stato deliberato dalla giunta o portato in consiglio per l'approvazione.

Per porre fine a questo modo insensato di gestire la finanza pubblica e imboccare una strada nuova e capace di incidere nella realtà sociale e civile della regione i comunisti propongono:

1) utilizzare le somme non spese nei bilanci del '71-'72-'73, indirizzandole verso impieghi adatti soprattutto a lenire la disoccupazione;

2) rivedere l'impiego dei fondi previsti per l'esercizio del '74, destinandolo a settori come l'agricoltura, l'assistenza, la scuola, i trasporti, la casa;

3) rivedere la destinazione prevista per i mutui del '74 e non rinviarne ulteriormente l'accensione;

4) il bilancio preventivo del '75 deve avere un indirizzo diverso da quelli passati, destinando le spese verso le necessità di oggi e restringendo la spesa corrente, che è in questo momento largamente superiore a quella di investimento;

5) rivedere le procedure rimuovendo gli ostacoli che bloccano l'erogazione della spesa pubblica e facendo in modo che le leggi approvate possano effettivamente essere operanti.

Nel dibattito sono poi intervenuti Dell'Unto (PSI) e Galluppi (PSDI) che, senza entrare nel merito del problema, hanno fermamente condannato l'assenza dall'aula della quasi totalità della giunta e della maggioranza del gruppo dc, assenza ancor più grave data l'importanza dell'argomento in discussione.

Replicando quindi alla risposta del presidente Santini ad una interrogazione del gruppo comunista sui vari problemi dei trasporti del Lazio, il compagno Lombardi ha messo in evidenza come in realtà la giunta non abbia fatto seguire alcun atto concreto alle dichiarazioni ufficiali a favore del consorzio regionale e della soluzione delle questioni gravi del sistema di collegamento interno.

In primo luogo, ha ricordato Lombardi, non è stato preso alcun contatto col commissario di governo per accelerare il visto alla delibera costitutiva del consorzio. Questa pressione sarebbe stata più che doverosa, invece, tenendo conto che il documento è già stato rimandato una volta alla Regione per «chiarimenti».

La commissione finanza del Senato, inoltre, ha respinto, soprattutto per l'azione del ministro Tanassi, il progetto per la defiscalizzazione della STEFER, che si vorrebbe tassare come una qualunque impresa privata. Anche qui è mancata qualunque forma di pressione verso i gruppi senatoriali che dovranno ora ridiscutere il provvedimento.

Per quanto riguarda la lunga e travagliata vicenda delle società PICA e «Polsinelli», inattive ormai da sette mesi, la precettazione degli automezzi e dei dipendenti ed il loro passaggio momentaneo ad altri gruppi o alla STEFER devono essere portati a termine quanto prima, anche a totale carico della Regione, purché questo garantisca la ripresa delle corse e la fine dei gravissimi disagi che lavoratori e studenti di diverse zone sopportano ormai da troppo.

Anche gli anticipi a favore dei lavoratori delle società private, in attesa che il governo dica una parola definitiva sul contratto nazionale, prima concordato al ministero del Lavoro e poi «sconfessato» dal consiglio dei ministri, devono essere attuati, come le altre iniziative e provvedimenti, senza che tutto ciò costituisca, in alcun caso, un ritardo e un freno alla costituzione ed al funzionamento del consorzio regionale che solo è in grado di risolvere i problemi del trasporto stradale nel Lazio.

Durante una sospensione dei lavori, la conferenza dei capigruppo ha deciso di rinviare al 4 dicembre la convocazione della seduta straordinaria del consiglio regionale a Cassino, prevista per mercoledì.

BILANCIO REGIONALE NEL BIENNIO '72-'73

SPESE CORRENTI

FONDI STANZIATI	85.742.212.735
RESIDUI PASSIVI	42.631.437.001
FONDI IN ECONOMIA	3.985.543.485

SPESE DI INVESTIMENTO

FONDI STANZIATI	50.041.728.595
RESIDUI PASSIVI	45.883.732.215
FONDI IN ECONOMIA	3.638.680

N.B. — La tabella indica i fondi assegnati alla Regione Lazio negli anni 1972 e 1973 per il mantenimento delle proprie strutture e per gli interventi economici a favore dei cittadini. Come si vede, la maggior parte di questo denaro non è stata ancora utilizzata. A differenza dei residui passivi — che dovrebbero essere utilizzati automaticamente l'anno successivo — i fondi in economia per essere impiegati devono essere aggiunti al nuovo bilancio. Per fare ciò è necessario approvare prima il consuntivo finale che non è stato però portato in Consiglio né nel '72 né nel '73.

VITERBO: domani sciopero generale per lo sviluppo economico

In lotta una provincia dimenticata

Alle 9 corteo e manifestazione con Rinaldo Scheda - Si profila una grave crisi dell'edilizia - Non tira più il settore della ceramica di Civitacastellana - Comuni, forze politiche, contadini, commercianti e artigiani hanno aderito alla giornata di protesta

Le nuove case per gli abitanti di Tuscania sono quasi pronte: per centinaia di persone, a 3 anni dal terremoto che sconvolse la cittadina in una notte dell'inverno del '71, significa ritornare in una casa vera, abbandonare la vita nelle baraccopoli. Per i cinquecento edili che lavorano alla costruzione del villaggio della Gescal significa perdere il posto e la sicurezza del salario, e non avere neanche la possibilità di trovare un nuovo impiego in tutto l'Alto Lazio. Altri 1000 edili che lavorano alla direttissima Roma-Firenze si trovano nelle stesse condizioni. Il cantiere sta per chiudere e già il 30% dei lavoratori è stato licenziato. Nella provincia di Viterbo 1.500 nuovi disoccupati nell'edilizia rappresentano quasi il 50% di tutti gli occupati nel settore: e quello dell'edilizia è uno dei più importanti nell'industria dell'Alto Lazio.

Anche le industrie di ceramica di Civitacastellana, in cui sono occupati quasi duemila lavoratori, cominciano ad avvertire i primi segni di difficoltà. In quello che era uno dei settori più forti alcune aziende minacciano la cassa integrazione mentre di espansione dell'occupazione e di apertura di nuovi stabilimenti non si parla più. I mille nuovi occupati nelle fabbriche di ceramica, che erano previsti per il '75, non ci saranno.

In crisi l'edilizia, stagnante l'industria della ceramica nel viterbese non resta altro che una agricoltura di sussistenza, caratterizzata da una proprietà spezzettata, a cui mancano le infrastrutture più elementari come le strade, l'elettricità.

«Viterbo — dice il compagno Massolo, segretario della Federazione del PCI — è un po' la provincia dimenticata della regione: senza alcun sostegno finanziario dello Stato (come poteva essere la Cassa del Mezzogiorno per altre province) ha visto fuggire in pochi anni più di 20.000 persone in cerca di una occupazione stabile e registra su un totale di 253.000 abitanti, più di 60.000 pensionati soltanto tra i dipendenti delle aziende private».

Proprio per il rilancio complessivo dell'economia di tutta la provincia, domani i lavoratori dell'Alto Lazio si fermeranno per 24 ore e daranno vita ad una manifestazione con il compagno Rinaldo Scheda. «E' uno sciopero questo — dice il compagno Primo Marchi, segretario della Camera del Lavoro di Viterbo — che rilancia una piattaforma articolata per lo sviluppo di tutta la zona contro le minacce all'occupazione e al salario dei lavoratori, attraverso una serie di proposte che vanno dalla creazione di una finanziaria regionale alla viabilità, dall'edilizia pubblica, alla costruzione di una grande centrale termonucleare nella zona di Tarquinia al potenziamento e alla difesa del reddito contadino e alla creazione di un centro per lo sfruttamento delle acque termali, delle quali la zona è ricca».

«Per quanto riguarda la agricoltura — continua Marchi — che è e rimarrà, il settore produttivo più importante della provincia i lavoratori assieme ai contadini chiedono la messa a coltura di migliaia di ettari di terreno oggi incolto, anche attraverso la creazione di un ente di sviluppo regionale che sia uno strumento di sostegno finanziario e di assistenza tecnica capace di far superare all'agricoltura della zona il suo stato di arretratezza». Una piattaforma articolata e di ampio respiro capace di collegare attorno ai suoi obiettivi assieme ai lavoratori anche tutte le altre categorie che stanno pagando oggi le scelte immobilistiche ed errate fatte fino ad ora.

E' in questo senso molto importante che alla giornata di lotta di domani abbiano dato la loro adesione tutte le altre categorie, dai contadini, ai negozianti, che sopportano i guasti della mancanza di un piano che regoli la distribuzione e che vedono minacciata la loro attività dall'invadenza dei grandi supermercati, agli artigiani, strangolati dalla stretta creditizia.

Significativa è anche che la piattaforma dei lavoratori abbia raccolto l'adesione di moltissime amministrazioni comunali (compresa quella del capoluogo) e delle forze politiche democratiche, della stessa DC viterbese, che da sempre amministra la provincia e che porta gravi responsabilità di questa situazione.

r. r.

Domenica in centinaia nel parco

Manifestano per aprire Villa Carpegna

Centinaia e centinaia di cittadini hanno dato vita, domenica mattina, ad una forte manifestazione all'interno di Villa Carpegna, nel quartiere Aurelio, per protestare contro i tentativi di speculazione e per chiederne l'apertura al pubblico.

Le forze democratiche e i cittadini hanno sollecitato che siano bloccati i progetti della società proprietaria e la Edilfinanza II che intenderebbe costruire due enormi edifici e restaurare la villa dove esporre collezioni private di quadri. Nella manifestazione di ieri l'altro è stato richiesto, oltre ad una variante al piano regolatore, l'esproprio e il restauro del parco e della villa, attrezzandoli a verde pubblico e a centro culturale di quartiere, e la realizzazione di un asilo nido o di servizi sociali di cui la zona è carente.

Alla iniziativa di domenica, promossa dai comitati di quartiere di Aurelio, Torrevecchia, S. Onofrio, Monte Mario, Primavalle, Monteverde, e dalle associazioni «Italia Nostra» e «Kronos 1991», avevano dato la loro adesione le sezioni del PCI, del PSI, del PRI, del PSDI e della DC e le segreterie provinciali CGIL, CISL, UIL dei bancari.

Aperto dal comitato di quartiere

Centro sociale per i cittadini di Celio-Monti

Un centro sociale per i cittadini di Celio Monti è stato aperto domenica mattina in via dei Serpenti al numero civico 35. I locali, di proprietà del Comune, erano inutilizzati dal 1971. L'iniziativa è stata organizzata dal comitato di quartiere, di cui fanno parte PCI, PSI, PRI e la DC.

I locali, al pianterreno di un palazzo della centralissima via dei Serpenti erano completamente abbandonati e invasi dalla polvere e, nonostante le ripetute richieste delle forze democratiche, il Comune non aveva ancora stabilito quale dovesse essere il loro uso. L'altro ieri, prima di aprire il centro sociale, un corteo di cittadini ha percorso le vie del rione Celio Monti distribuendo volantini in cui veniva illustrata e spiegata l'iniziativa.

Oggi alle 17, in via dei Serpenti 35, si svolgerà un incontro tra i cittadini e il comitato di quartiere con i consiglieri e lo aggiunto del sindaco della prima circoscrizione ai quali saranno consegnati i locali, chiedendo che venga predisposta una giusta destinazione, che tenga presente le esigenze di tutti i cittadini.

Per solidarietà con i colleghi di Fiumicino

Da oggi in sciopero i tassisti Fermi ieri i trasporti a Sora

Ancora insoluto il problema dei lavoratori dell'ex Forletta & Polsinelli - Assemblea aperta giovedì alla Solvay - Protesta alla Vifra di Velletri contro 24 licenziamenti

Da oggi i tassisti romani scendono in sciopero per protestare contro la direzione dell'aeroporto di Fiumicino che si rifiuta di accogliere le richieste della categoria che opera i collegamenti tra la città e lo scalo internazionale. Questi ultimi sono da tempo in lotta perchè non venga aumentata la concessione a una società di autonoleggio, che, già da molto tempo, utilizza molte più macchine di quante non dovrebbe.

Inoltre i lavoratori si battono contro il dilagare dell'abusivismo che, non solo arreca danno ai tassisti, ma mette i cittadini alla mercè di autisti che non offrono garanzie per quanto riguarda le tariffe e non sono in regola con la legge.

La risposta dell'IRI che attualmente detiene il pacchetto di maggioranza della società aeroporti è stata totalmente negativa, tanto che i tassisti hanno rotto le trattative, e hanno proclamato lo sciopero di tutta la categoria dalle 16 di ieri. I tassisti si troveranno stamane dalle 9 in poi in assemblea a Fiumicino.

FORLETTA & POLSINELLI — Ieri tutti i trasporti si sono fermati a Sora per solidarietà con i dipendenti della ditta che collegava il centro di Sora, un grosso comune della Ciociaria con alcuni paesi vicini. Si sono fermati per 24 ore, i dipendenti della STEFER per sollecitare la soluzione di un problema che si trascina, ormai da oltre sei mesi. Alla Forletta & Polsinelli, infatti, è stata tolta la concessione da quando si stabilì che le vetture usate erano totalmente inadatte, e che la società non era più in grado di gestire il servizio di trasporto. Da allora, però, non è stato più risolto il problema cosicchè i dipendenti si trovano senza lavoro e i paesi circostanti senza collegamenti.

SOLVAY — Nella fabbrica chimica di Ponte Mammolo, dove si stanno attuando licenziamenti, si svolgerà giovedì, alle 15, una assemblea aperta ai consigli di fabbrica e alle forze politiche.

VIFRA — I 60 dipendenti di una fabbrica plastica di Velletri sono scesi in sciopero per 8 ore per protestare contro la decisione dell'azienda di licenziare 24 dipendenti.

E' morta la compagna Tisbe Gaggiotti

E' morta l'altra notte, all'età di 80 anni la compagna Tisbe Gaggiotti, anziana militante comunista, che partecipò alla lotta clandestina e alla Resistenza contro i nazifascisti. In questo momento di dolore giungano alla figlia, compagna Licia Mastroianni, dell'apparato della direzione del PCI e a tutti i familiari, le fraterne condoglianze della Direzione, della sezione di Porto Fluviale e dell'*Unità*.

Mostra mercato per un circolo di anziani a Trastevere

Continuano ad affluire al comitato di quartiere di Trastevere le opere dei pittori che intendono partecipare alla mostra-mercato del mese prossimo, organizzata per finanziare la costruzione di un ritrovo per gli anziani della zona. Il centro ricreativo (consiste in una sala, un campo da bocce e un piccolo giardino) sorgerà su un'area comunale in vicolo del Cinque, che è stata destinata a questo scopo solo dopo una lunga lotta degli abitanti di Trastevere.

I lavori sono già cominciati, ma occorrono altri fondi per proseguire la costruzione; per questo il comitato di quartiere ha lanciato l'iniziativa della mostra, alla quale hanno già aderito i pittori Calgoria, Turchiaro, Vangelli, Sinotrio, Ciai, Cattaneo, Gamma, Campus e Russo.

Gli artisti denunciano le carenze delle gallerie comunali

Le responsabilità e le inadempienze delle autorità comunali nei confronti della crisi delle strutture espositive (mostre e gallerie) della città, sono state sottolineate dal comitato direttivo provinciale della federazione sindacale artisti.

In un documento, dopo aver denunciato l'inefficienza della galleria comunale di via Milano e della galleria comunale d'arte moderna (che non ha ancora una sede), viene affrontato il problema della Quadriennale. La quarta tornata di questa manifestazione, infatti nonostante venga denominata «dei giovani», nasconde un fondo di paternalismo, e si presta facilmente a strumentalizzazioni da parte di gruppi di pressione, vuoi della sub-cultura locale, vuoi di gallerie private.

Il comitato direttivo romano della FNA, pertanto, chiama all'impegno gli artisti romani per un cambiamento radicale dello statuto della quadriennale e per ottenere da parte del Comune il rispetto degli impegni

Incriminati preside e professori del «Mamiani»

Il preside e alcuni insegnanti del liceo classico Mamiani sono stati incriminati per «abuso di atti d'ufficio in casi non specificamente previsti dalla legge». Il provvedimento è stato deciso dal pretore penale, dott. Luigi Saraceni, in seguito alla sospensione di un'alunna dell'istituto, Fausta Orecchio. La ragazza venne allontanata per un anno dalle lezioni, ma il provvedimento disciplinare fu, in seguito, annullato dal provveditore agli Studi, che vi aveva riscontrato vizi di forma. Nonostante questa decisione la studentessa non fu riammessa a scuola. Il consiglio di classe infatti si era riunito prima che giungesse la comunicazione di annullamento del Provveditorato, per dar modo al collegio dei professori di adottare un altro provvedimento, formalmente valido, di sospensione.

A conclusione di alcuni accertamenti sull'operato dei professori il pretore ha inviato mandati di comparizione al preside Attilio Marinari, e agli insegnanti.

A proposito dell'assistenza agli handicappati

Nel nostro articolo dal titolo «Assistenza pubblica per gli handicappati», apparso nell'edizione di domenica, un'incresciosa serie di errori tipografici ha stravolto e reso incomprensibile un brano riferito all'Istituto «Don Guanella» in via Aurelia Antica, tanto da far risultare che a tale istituto fossero attribuiti un giudizio di «spaventosa arretratezza» e un'accusa di «attuare la segregazione nei confronti degli assistiti».

Ciò non corrisponde nè all'intenzione nè al testo effettivo dell'articolo che, in quel punto, esaminava le note esperienze di istituzione speculative protagoniste di gravi scandali di cui nel recente passato si sono occupate le cronache giudiziarie e che hanno commosso l'opinione pubblica. L'opera «Don Guanella» andrebbe invece citata, pur non andando esente da critiche specifiche, per una maggiore sensibilità verso le esigenze di una moderna e più aperta concezione del recupero e della socializzazione degli handicappati.

Quel giudizio e quell'accusa non potevano dunque essere da noi riferiti al «Don Guanella» per la semplice ragione che essi non corrisponderebbero alla verità. D'altro canto, il nostro giornale, che si batte sul piano generale per un indirizzo pubblico nel campo dell'assistenza come dovere imposto allo Stato dallo stesso dettato costituzionale, aveva dato conto, con un proprio servizio del 31 marzo scorso, degli sforzi che nell'Istituto di via Aurelia Antica vengono condotti dal personale sanitario e educativo per il recupero anche di bambini che avevano vissuto dure esperienze altrove. Il giudizio del nostro giornale rimane quello espresso in tale articolo che recava il significativo titolo: «Soltratti dal "lager" della Pagliuca hanno iniziato a vivere serenamente».

Con ciò abbiamo inteso fugare ogni possibilità di equivoco nella delicata materia ed esprimere il nostro rincrescimento alle famiglie dei ricoverati e a tutti gli operatori dell'Istituto.